

Messaggio

numero

7425

data

27 settembre 2017

Dipartimento

FINANZE E ECONOMIA

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 25 giugno 2014 presentata da Giancarlo Seitz e cofirmatari "LOGISTICA - Diamoci una mossa! Più sicurezza nei palazzi amministrativi"

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

la mozione in oggetto solleva l'importante questione della sicurezza negli stabili cantonali a protezione di chi opera negli stessi e degli utenti che li frequentano.

I. IN GENERALE

La mozione verte sul concetto di sicurezza volto a garantire la tutela delle persone, degli impianti e degli edifici da atti esterni e illeciti.

I tragici fatti richiamati dalla mozione avvenuti presso il Parlamento del Canton Zugo nel 2001 sono ancora nella memoria di tutti e giustificano evidentemente un'attenzione particolare al tema della sicurezza.

In seguito a questi eventi, a livello cantonale, sono state approntate importanti misure di sicurezza per gli immobili e per le sedi dei servizi ritenuti più sensibili.

Questo vale evidentemente per le nuove costruzioni, ma anche per gli stabili esistenti che, data la loro predisposizione non concepita secondo i moderni standard di sicurezza, richiedono sovente soluzioni particolari e onerose. Pensiamo in particolare al Palazzo Amministrativo, al Palazzo delle Orsoline, a Villa Pedotti, agli Stabili Amministrativi 1, 2 e 8 a Bellinzona, al Palazzo di giustizia e allo stabile Bossi a Lugano, al Posto di Polizia a Pambio-Noranco e allo Stabile Amministrativo a Locarno.

In tutte queste sedi sono stati in particolare installati dei sistemi di controllo degli accessi di prossimità mediante badge per i dipendenti dell'Amministrazione e definite delle zone ad accesso limitato per gli utenti esterni e il pubblico.

Il 21 dicembre 2004, con risoluzione governativa n. 6004, lo scrivente Consiglio di Stato ha adottato le "*Linee direttive per la logistica nell'Amministrazione cantonale*" in cui sono contemplati gli "Standard costruttivi per gli edifici dello Stato", e che menzionano, tra gli altri, i concetti di sicurezza e di gestione degli accessi validi per gli stabili dell'Amministrazione.

Questi concetti definiscono i principi progettuali, operativi e gestionali, che stanno alla base della concezione e dello sviluppo di un progetto e della gestione successiva degli edifici, improntati anche alla sicurezza, e si applicano di principio a tutti gli stabili destinati

alla Magistratura e ai Servizi dell'Amministrazione cantonale, compresi gli istituti scolastici, gli istituti di pena, gli edifici di comando e i laboratori.

Nello specifico della gestione degli accessi, l'obiettivo è di garantire e assicurare i dovuti livelli di sicurezza (flussi persone, allarmi) e di razionalizzare il processo di gestione a tutti i livelli (persone, mezzi, tempi).

Per incrementare la protezione passiva, si ricorre alla suddivisione dell'edificio da proteggere in compartimenti, delimitandoli attraverso particolari elementi costruttivi. La compartimentazione viene sempre fatta con due finalità: il controllo accessi e la sicurezza antincendio. Per questo motivo è importante in fase di concezione del progetto considerare ambedue gli aspetti.

L'organizzazione della compartimentazione avviene in base a diversi livelli, a dipendenza del grado di sicurezza richiesto dai Servizi dell'Amministrazione che occupano la proprietà:

- proprietà, mappale;
- immobile;
- settori interni.

Nel quadro delle possibilità tecniche e finanziarie, nonché compatibilmente con la pianificazione logistica e manutentiva del parco immobiliare cantonale e degli stabili di proprietà terzi, si sono quindi adottati tutti gli interventi possibili per garantire il necessario livello di sicurezza secondo gli standard definiti. L'esito degli interventi tecnici e tecnologici non può evidentemente prescindere da una gestione operativa e funzionale conseguente.

II. INIZIATIVE E PROGETTI IN CORSO

Nell'ambito delle sue attività, la Sezione della logistica ha avviato un progetto di riesame degli standard di sicurezza (security), oltre ad alcuni progetti per i quali l'aspetto relativo alla sicurezza è risultato un elemento fondamentale del progetto.

A. Progetto di riesame degli standard di sicurezza

Nel 2016 la Sezione della logistica ha avviato un progetto per valutare il livello di sicurezza (inteso come security, ossia protezione delle persone) applicato al patrimonio immobiliare gestito allo scopo di proporre un aggiornamento delle misure di sicurezza in base ai potenziali rischi. L'obiettivo è di ridurre gli stessi fino a controllarne le conseguenze. Per lo svolgimento di tale progetto la Sezione logistica si è avvalsa di una consulenza specialistica.

Il concetto di sicurezza riguarda tre ambiti:

- l'analisi: comprende lo studio legislativo, normativo, ambientale, personale, professionale, delle attività e dei processi;
- le misure relative alla prevenzione e alla la protezione vera e propria (le misure possono essere attive, passive, strutturali, impiantistiche, amministrative o disciplinari);
- la gestione: è la parte che deve mantenere in vita la sicurezza con aggiornamenti, formazione, informazione, manutenzione, verifiche, esercitazioni, piani di sicurezza e adeguamenti.

Il progetto mira quindi a determinare dei concetti generali di security, di requisiti standard generali da applicare a diverse tipologie di edifici (intesa come funzione e destinazione d'uso) e a gruppi di utenti diversi. Ciò dovrà permettere di orientare le soluzioni tecniche e organizzative a livello di singoli edifici e/o di progetto. Le attività generali riguardano:

- l'identificazione delle minacce e dei potenziali pericoli;
- l'individuazione degli edifici e delle aree funzionali da proteggere;
- la definizione degli obiettivi di protezione;
- la valutazione dei punti deboli attuali e delle misure di sicurezza prospettate;
- le proposte di intervento per singolo edificio.

I risultati della consulenza specialistica sono attesi entro il 2018.

B. Progetto videosorveglianza presso gli edifici scolastici

A seguito di continui e sempre più diffusi atti illeciti presso gli stabili scolastici, in particolare intrusioni violente, furti con scasso, vandalismi, il Consiglio di Stato ha aumentato i crediti messi a disposizione per l'organizzazione di ronde di sorveglianza in caso di problemi di ordine pubblico presso un istituto scolastico. Questa misura ha permesso in parte di migliorare la situazione. Nel mese di giugno del 2014, il Governo ha quindi istituito un gruppo di lavoro interdipartimentale incaricato di:

- analizzare la situazione;
- valutare i rischi;
- proporre una strategia globale, identificando le misure concrete da attuare e la relativa stima dell'impatto finanziario.

Il gruppo di lavoro ha stilato un rapporto nel novembre 2016 i cui contenuti sono stati approvati dallo scrivente Consiglio di Stato tramite NaP n. 9/2017 del 18 gennaio 2017.

Con particolare riferimento alla videosorveglianza, il rapporto citato evidenzia che la soluzione più efficace è quella della videosorveglianza con registrazione delle immagini, sconsigliandone comunque l'utilizzo sistematico, e limitandola alla predisposizione dei nuovi stabili o di quelli in ristrutturazione.

C. Progetto Comparto Polizia cantonale a Bellinzona

Con l'edificazione, accanto al Comando della Polizia cantonale, dello stabile della Centrale cantonale di Allarme (CECAL), comprendente la Centrale comune d'allarme, il comando del Corpo delle guardie di confine (CGCF) e la Federazione cantonale ticinese dei corpi pompieri (FCTCP), il comparto assume un'importanza strategica, logistica e organizzativa di rilievo.

Questa situazione impone delle particolari misure di sicurezza, edili e tecniche, a tutela dell'operatività della Polizia e del Corpo delle Guardie di confine che con l'infrastruttura attuale non è possibile garantire.

Il nuovo stabile è quindi stato progettato e strutturato tenendo in debita considerazione gli obiettivi di sicurezza disposti dagli esperti coinvolti nel progetto.

I diversi spazi del comparto (area esterna, edifici, locali) saranno attribuiti a delle zone di sicurezza diverse; al centro di questo sistema si trovano settori con esigenze di sicurezza più elevate.

Il progetto prevede l'utilizzo di diversi tipi di "barriere", fisiche e/o tecnologiche, che rilevano e ritardano eventuali azioni intrusive in modo da rendere possibile l'intervento tempestivo delle forze di contrasto.

Il concetto contempla tre criteri di sicurezza che, opportunamente calibrati, offrono gli strumenti per proteggere adeguatamente il comparto, nello specifico:

- misure edili, attraverso una delimitazione fisica dell'area a protezione del nuovo stabile CECAL;
- misure tecniche, a complemento delle misure edili e a supporto del dispositivo organizzativo. Queste misure hanno principalmente un effetto dissuasivo, permettendo di riconoscere situazioni anomale e di attivare le necessarie misure organizzative. Si tratta principalmente di videosorveglianza, rilevazione di movimenti e illuminazione;
- misure organizzative, ossia la definizione di un protocollo dei processi e dei flussi per la gestione delle attività di sicurezza.

L'adozione di queste misure permetterà di:

- contrastare eventuali intrusioni nel perimetro;
- regolare l'accesso veicolare e pedonale sia con mezzi fisici (recinzione, chiuse, cancelli girevoli) che tecnici (illuminazione, videosorveglianza);
- assicurare una via d'entrata e di uscita d'emergenza dal perimetro nel caso di eventi che bloccano la via d'accesso e l'entrata principale.

D. Centro Pronto Intervento Mendrisio (CPIM)

Il CPIM riunirà sotto il medesimo tetto i principali enti di pronto intervento della regione del Mendrisiotto (Corpo Civici Pompieri di Mendrisio, Ente regionale di Protezione Civile e Polizia comunale) e i servizi della Polizia cantonale (gendarmeria e polizia giudiziaria).

In analogia alla situazione precedentemente descritta, sebbene con rischi e necessità differenti, anche presso il CPIM si è reso necessario prevedere delle misure di prevenzione contro potenziali azioni perpetrate da persone malintenzionate.

Il concetto di sicurezza adottato è stato sviluppato dalla Sezione della logistica e dai rappresentanti dell'utenza del CPIM, in collaborazione con un consulente specializzato.

Le misure individuate, di tipo edile ed organizzativo, sono state integrate nel progetto in corso di realizzazione e riguardano la configurazione spaziale e funzionale dello stabile, le compartimentazioni degli spazi, la gestione degli accessi, la creazione di zone di sicurezza e di locali securizzati, la protezione del perimetro esterno, i sistemi di videosorveglianza, gli impianti antivandalo e di rilevamento delle comunicazioni.

E. Pretorio Bellinzona

Il progetto del nuovo Pretorio di Bellinzona è stato sviluppato, affiancando ai progettisti uno studio specializzato nell'ambito della sicurezza. In questo caso, il progetto è basato su un concetto di indipendenza completa tra le parti sensibili e il resto degli spazi dell'edificio attraverso la realizzazione di accessi e percorsi separati ed esclusivi, assicurandone l'indipendenza.

Oltre a ciò, la complessità del progetto (si ricorda che il Palazzo del Pretorio è ubicato a fianco del Tribunale penale federale e con esso fisicamente collegato) e delle funzionalità

che troveranno spazio nell'edificio (alcune attività avranno carattere sinergico tra i due edifici) hanno imposto l'elaborazione di un concetto di sicurezza esteso anche al TPF; lo stesso ha quindi dovuto essere condiviso anche dall'Ufficio federale delle costruzioni e della logistica.

F. La situazione presso il PGL e altri stabili utilizzati dal sistema giudiziario

La mozione lamenta una situazione fortemente insoddisfacente per quanto riguarda la situazione della sicurezza presso il PGL e in generale presso gli stabili di servizio della magistratura.

Per quanto riguarda la situazione attuale, rileviamo che presso il Palazzo di giustizia e lo stabile Bossi di Lugano così come presso il Pretorio di Locarno, stabili che necessitano entrambi di radicali interventi di ristrutturazione a breve-medio termine, sono stati attuati i principi di sicurezza definiti nelle *"Linee direttive per la logistica nell'Amministrazione cantonale"* del 2004, con la compartimentazione dei diversi Servizi e la limitazione degli accessi e in particolare:

- Palazzo di giustizia Lugano (Servizi giudiziari e Polizia)
 - accesso controllato con badge per il personale dell'AC funzionalmente ai propri Servizi;
 - accesso per l'utenza esterna unicamente durante le ore d'ufficio nella zona atrio ai piani con limitazione allo sportello.
- Stabile Bossi Lugano
 - accesso controllato con badge per il personale dell'AC;
 - accesso per l'utenza con videocitofono, gestito direttamente dalle Preture, dal GIAR e dal Tribunale di espropriazione.
- Pretorio di Locarno
 - accesso controllato con badge per il personale dell'AC funzionalmente ai propri Servizi;
 - accesso per l'utenza esterna unicamente durante le ore d'ufficio nelle zone comuni con limitazione allo sportello.

Il Consiglio di Stato è consapevole che la situazione logistica attuale della magistratura non sia soddisfacente. Oltre al Pretorio di Bellinzona, la cui ristrutturazione prenderà avvio nel 2018, nei prossimi anni sono previsti importanti investimenti che porteranno a un rinnovamento completo delle infrastrutture. In questo contesto sarà evidentemente prestata la massima attenzione alle esigenze in termini di sicurezza delle persone.

III. CONCLUSIONI

Il Consiglio di Stato conferma la sua massima attenzione per la sicurezza dei magistrati e dei dipendenti dello Stato, così come degli utenti esterni. Negli scorsi anni, compatibilmente alle risorse finanziarie a disposizione e alle caratteristiche architettoniche degli stabili esistenti e sulla base di standard relativi alla sicurezza attualmente in fase di revisione, è stato intrapreso un importante programma di interventi logistici a garanzia della sicurezza degli stabili dell'Amministrazione.

La sicurezza è oggi al centro di ogni progetto concernente la costruzione di nuovi stabili e la ristrutturazione di quelli esistenti, secondo gradi diversi legati alle funzionalità dei servizi ospitati ed ai potenziali rischi individuati.

Lo spirito della mozione è pertanto condiviso dal Consiglio di Stato, che invita quindi il Parlamento a volerla ritenere evasa, assicurandolo in merito all'attenzione posta dal Governo per garantire e incrementare la sicurezza in ogni sua accezione.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Manuele Bertoli

Il Cancelliere, Arnaldo Coduri

Annessa: Mozione 25 giugno 2014

MOZIONE

Logistica - Diamoci una mossa! Più sicurezza nei palazzi amministrativi

del 25 giugno 2014

Non entro volutamente nelle problematiche “giudiziarie” né in quelle affrontate nel rapporto della Commissione parlamentare d'inchiesta di recente pubblicazione. Temi già sollevati dai colleghi.

Voglio citare due temi importanti e di vostra competenza.

1. **Avete dormito** con il discorso ambientale sui pannelli solari. I privati sono arrivati prima di voi. Quanti immobili ne sono sprovvisti pur avendone tutte le credenziali? Partendo ad esempio dal palazzo amministrativo di Bellinzona, le scuole della capitale e/o tutti i tetti piatti degli immobili pubblici a livello cantonale, ospedali compresi. Motivo di questa “sonnolenza” nel non proporli? Provate a ripensare il tema e proporre una soluzione.

2. Ora vi invito ad AGIRE - Molto importante è il **tema sicurezza** delle nostre istituzioni, **locate nei vari palazzi cantonali** tra Bellinzona (uffici governativi e vari) e Lugano (giustizia e vari). Strutture molto importanti ed essenziali per la “democrazia”, ma anche in generale.

Spesso sui media si legge di attentati o tentativi tali alle strutture di enti pubblici. La criminalità e “professionalità” in questo settore è sempre in escalation. Tentativi di furti o furti riusciti sono all'ordine del giorno. Aggressioni o soprusi, idem come sopra.

Cerchiamo quindi di tutelare al meglio i nostri collaboratori e le persone che vi lavorano e si trovano all'interno del nostro patrimonio immobiliare.

I controlli che vengono effettuati, da un mio piccolo sondaggio e parlando con personale all'interno, mi si dice che sono fermi al “Medioevo”, per non dire nulli. Nessun controllo valido di sicurezza. E questo malgrado ci siano già stati atti parlamentari sul tema, negli scorsi anni. Vogliamo il ripetersi di un caso Zugo? Vogliamo aver il morto in casa, per agire?

Qualsiasi persona mal intenzionata e che magari ha subito un torto, può entrare senza alcun controllo nelle nostre strutture. Può entrare con una mappa sotto il braccio con dentro una bomba, depositarla e uscire e nessuno lo controlla. Può essere armato di semplice pistola o avere un carico di dinamite addosso. Tutti entrano ed escono liberamente, ma vi rendete conto? Dov'è la sicurezza? Non mi si dica che è sufficiente la videocamera?

Controlliamo a fondo almeno le entrate di questi palazzi e che si transitano, ad esempio, almeno sotto un metal detector + scanner per gli oggetti, ecc., come si fa per l'aeroporto, e con una persona all'entrata che al limite poi li perquisisca. Addirittura tecnologia applicabile in forma provvisoria. Dispositivo ad hoc, fatto proprio per un evento particolare nella visita del Presidente Napolitano lo scorso 21 maggio per accedere alla sala delle conferenze dell'USI. Penso quindi di facile realizzazione.

Dov'è la sicurezza, ad esempio per i nostri giudici? Condannano un pregiudicato/criminale, voi pensate che un “amico” o lui stesso abbia problemi successivamente ad entrare e fare ...l'immaginabile?

Al Palazzo di giustizia di Lugano una persona può, semplicemente dopo aver suonato al campanello e mettendosi davanti alla videocamera, entrare, salire fino al 4° piano, farsi tutto il corridoio e arrivare direttamente nell'ufficio del Giudice. Senza alcun altro controllo. GRAVISSIMO!

Mentre che, per uscire dalla porta sul retro, ci vuole un pass. La porta è chiusa. Motivo?... non lasciare scappare/fuggire la persona, in caso di un processo. È sicurezza questa? Assolutamente no!

Idem all'Ufficio esecuzione e fallimenti e altri uffici del Palazzo.

Il 17 di aprile, sul quotidiano La Regione a pag. 4, la Presidente del Consiglio della Magistratura signora Giovanna Roggero-Will si lamenta e invita il Governo ad intervenire e cita “..Nei Tribunali ticinesi la sicurezza è carente” ... “La logistica resta un tasto dolente” “È un aspetto problematico, che segnaliamo da anni: le strutture sono in genere obsolete...” “I nostri tribunali operano con un grado di sicurezza assai basso: salvo rare eccezioni, all’entrata dei palazzi di giustizia i controlli sono assenti. Ciò che rende facilmente accessibile, a chiunque, aule dei dibattimenti e uffici ...” “... di concepire e attuare uno standard minimo ma efficace di sicurezza” ... porta principale azionata elettronicamente dall’interno, dispositivo di controllo a raggi X e metal detector”.

Se poi aggiungiamo che il mese successivo il sostituto Procuratore generale Antonio Perugini in una trasmissione della TSI si lamentava con le stesse argomentazioni citate dalla signora Roggero-Wil, penso il quadro sia completo, e...**quindi diamoci (datevi) una mossa!**

Sulla base delle precedenti considerazioni e facendo uso delle facoltà previste dall'art. 101 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, chiedo pertanto all'Esecutivo e lo invito urgentemente a:

1. Darsi una mossa nel senso di urgentemente valutare la problematica e portare un rapporto di primo e rapido intervento prima che ci scappi il morto.
2. Se in un qualche cassetto esiste un progetto dormiente (visti i già precedenti atti parlamentari), che lo si esponga e applichi immediatamente elencando nominativamente chi l'ha insabbiato in quanto trovo assurdo che un tema così importante, la sicurezza dei nostri collaboratori/magistrati, sia così trascurato.
3. La sicurezza dei nostri Giudici, funzionari, ecc. è essenziale, come pure quella dei nostri politici per la democrazia del paese oltre che per le stesse persone naturalmente. Quindi si intervenga al più presto. Penso e voglio credere che nessuno voglia che casi tipo quello di Zugo e altri analoghi si ripetano. Nessuno ha tratto insegnamento?
4. I fatti di Zugo e altri analoghi sono sempre impressi nella mia mente. Per certuni forse sono già nel dimenticatoio. Quindi datevi una mossa e AGITE SUBITO.
5. **Non è Seitz che ve lo chiede, sono i Magistrati e i collaboratori. Ascoltateli.**

Giancarlo Seitz
Campana - Pedroni